Anno IV — Giovedì 11 Febbraio 1869 — N. 36

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti (Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 10 FEBBRAJO.

Le ultime notizie relative alla vertenza greco-ottomana non rischiarano punto la situazione, dacchè è stato smentito quanto si era telegrafato al *Constitutionnel* da Vienna, che cioè il signor Zaimis avesse ricostituita ad Atene la nuova amministrazione, accettando la dichiarazione delle Potenze. Il vero invece si è che il telegrafo greco da due giorni non dice parola, e questo silenzio allarma giustamente il giornalismo francese, il quale nel medesimo vede un indizio poco rassicurante. Questo silenzio peraltro risguarda soltanto la crisi ministeriale, chè in quanto all'agitazione della capitale e delle provincie si sa ch'essa continua, e la resistenza alle dichiarazioni delle potenze è così generale che nessuno vuol assumersi la responsabilità di salire al potere con questo grave fardello. La Grecia avrà avuto campo, in questa circostanza, di considerare quanto sia fatale per un paese mettersi sulla via delle avventure, senza avere la forza delle grandi decisioni; essa si trova ora nel dilemma di affrontare una guerra piena di pericoli e forse di disinganni, o di piegarsi a delle concessioni le quali nè serviranno ad accrescere il suo prestigio presso quelle provincie che fidavano sul suo appoggio, nè ad affrettare il giorno fortunato in cui potrà davvero rivendicare la nazionalità di quelle popolazioni, che ora obbediscono ad un governo straniero. Qualunque sia inoltre la sua decisione, essa sembrerà sempre priva di quella libertà di giudizio, che imprime un carattere fiero e reale alla politica di una Nazione. Dinnanzi a questa situazione piena di pericoli, i partigiani della guerra, hanno molte probabilità in loro favore, ma non bisogna scordare quanto il desiderio generale che la pace venga mantenuta a protezione di interessi ancor più vasti e vitali di quelli della Grecia, possa contribuire a rimovere, almeno per ora, la probabilità di una guerra, della quale non si potrebbero prevedere tutte le conseguenze. Ciascuno, nel caso che la guerra scoppi, teme per sè, e quando in un'impresa ciascuno ha qualche cosa da perdere, non foss'altro quelle poche risorse finanziarie che ancora rimangono alla maggior parte degli Stati europei, non si può mai prevedere con qualche sicurezza, l'ora in cui il primo colpo di cannone tuonerà davvero.

Non potendosi ammettere, che tutto il materiale da guerra che viene tradotto da Tolone a Civitavecchia sia destinato all'esercito pontificio, ma dovendo esso evidentemente servire a un grande corpo d'armata francese, ricorre subito al pensiero quali gravi avvenimenti porti nel suo grembo il prossimo avvenire. Il concetto che determina l'intervento francese a Roma appare oramai in tutta la sua turpe natura. Napoleone III col pretesto di proteggere il sovrano pontefice, occupa uno de' più importanti punti strategici: egli imita così lo Zio, che per assalire con successo i nemici calpestava i diritti dei neutri e ne invadeva insolentemente il territorio. Ma i francesi a Civitavecchia sono oramai una minaccia all'Italia, e per conseguenza alla pace d'Europa. La protezione del territorio pontificio da un assalto dal di fuori non può coonestare quell'intervento: l'accumulare immensi mezzi di guerra, ove un solo stendardo basterebbe, indica intenzioni offensive. Sia che la Francia voglia inceppare l'azione internazionale d'Italia, o che in dati casi, intenda unirsi ai nostri nemici ed assalirci, l'Italia e l'Europa devono preoccuparsi di questi armamenti, e prendere le misure reclamate dal caso.

La *Ungarische Monatschrift* reca un articolo, intitolato *Alla Prussia*, nel quale è detto francamente che la Ungheria dà *carta bianca* alla Prussia sul Meno, purchè questa si adoperi a far cessare l'agitazione rumena. Non già che la rivista ungherese creda essere la Prussia quella che dà ansa a tale agitazione; essa anzi ritiene che questa sia appoggiata più che da altri dalla *clique* viennese la quale tenta metter male fra l'Ungheria e la Prussia per mezzo della Rumenia (*wird es versuchen, Ungarn und Preussen durch Rumänien verhetzen*). Ma giudica opportuno rivolgersi alla Prussia, perchè la sa molto influenti nei Principati. La *Ungarische Monatschrift* conchiude sperando che, in questo modo, si possa ottenere una pace vera fra Ungheria, Austria e Germania. La *Gazzetta tedesca del Nord* riproduce subito per intero l'articolo della rivista ungherese, facendo la seguente riflessione: « Abbiamo appena bisogno di ricordare che gli avversari dell'Ungheria non potranno mai calcolare di essere trattati con condiscendenza dalla Prussia. La *Ungarische Monatschrift* poi ci offre una nuova prova che chi mira a rafforzare la opposizione rumena nella Dieta sono i nemici dell'Ungheria dimoranti in Austria ». A questo stesso proposito cade in acconcio osservare come la *Opinion nationale* di Parigi faccia, ella stessa, la ramanzina ai transilvani e dica loro che, se vogliono davvero trattare una buona politica, devono non già avversare gli ungheresi, ma anzi far sì che, oltre la Transilvania, tutte le popolazioni rumane si stringano alla nazione magiara cogli stessi vincoli con cui questa è già stretta all'Austria.

In Inghilterra sta per ridestarsi aspra la battaglia sul terreno dell'abolizione della Chiesa d'Irlanda. Se ognuno s'aspetta un discorso della Corona significantissimo e una grande energia da parte del Ministero, si subodora altresì una gran resistenza da parte dei *tory*. I prelati della Chiesa d'Irlanda chiesero al Governo della regina il permesso di unirsi officialmente per deliberare sul loro interesse messo in giuoco dalla prossima liquidazione delle loro proprietà. Gladstone diè loro un rifiuto di cui il *Times* lo loda, mentre l'assemblea desiderata dai prelati, avrebbe dovuto essere considerato come l'organo regolare costituzionale dei diritti della Chiesa. L'organo della *City* consiglia i prelati anglicani a non suscitare impedimenti alla liquidazione dei beni delle Chiese d'Irlanda.

P. S. Ci è giunto in questo momento un dispaccio da Atene che annunzia la costituzione del ministero con Zaimis alla presidenza e all'interno e coll'accettazione della dichiarazione collettiva per programma. Non è improbabile che questo nuovo ministero debba incominciare con lo sciogliere la Camera; come ha fatto quello di Bukarest, dopo aver dichiarato nemico del paese l'uomo che gode tutto il favore di quella maggioranza parlamentare.

I quesiti del signor Ministro dell'interno.

Nella tornata del 15 dicembre passato la Camera dei Deputati espresse ed il ministero Cantelli accolse il voto di proporre un progetto di modificazioni parziali alla legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, nel senso di attribuire una più completa autonomia ai Comuni ed alle Provincie. Con circolare 18 gennaio susseguente le stesso Ministro si indirizzava ai Prefetti, invitandoli a formulare, dietro accordo con le Deputazioni provinciali, le modificazioni cui riputassero più opportune, e voleva che concrete proposte gli venissero presentate non più tardi del 15 febbraio corrente. Ora sappiamo che nell'ultima seduta anche la nostra Deputazione provinciale si occupò di siffatto argomento, e che nel suo rapporto al Ministro esporrà quanto reputa, riguardo ad esso, più conveniente nelle attuali condizioni del paese.

Noi più volte dacchè questo Giornale esiste, toccammo di una prossima riforma della legge comunale e provinciale, e lasciammo anche libero il campo alla discussione di varie opinioni, preponderando sempre a quelle che meglio si accostassero ai principi della libertà. Se non che oggi non trattasi di teorizzare, bensì di consigliare qualcosa di utilmente pratico; oggi trattasi di rispondere al Governo che ci invita a dire francamente quanto crediamo giovevole agli interessi comunali e provinciali, e di formulare una riforma, che non *trasmodi* (dice il Cantelli nella sua circolare) *nel campo di concetti seducenti in teoria, ma non accomodati ai bisogni, agli interessi e ai voti delle popolazioni*. Di più, noi in questi due anni di vita italiana abbiamo conosciuto lo spirito delle nostre popolazioni, l'educazione civile di cui sono fornite, e la loro proclività ad usare rettamente, o per contrario ad abusare della libertà. Noi abbiano avuto cura di studiare i bisogni di molti Comuni, e di udire i loro rappresentanti sul modo più logico di apprezzare siffatti bisogni. Quindi siamo in grado (lasciando al Prefetto e alla Deputazione il campo di una ampia trattazione dell'argomento) di esprimere un'opinione, per quanto concerne le convenienze speciali della Provincia del Friuli. Riconosciamo però come convenienze diverse e diversi bisogni possano sussistere nelle altre regioni d'Italia, e come la riforma dovrà, per la sua applicabilità generale, tener conto anche di questi, e piegarsi alle opportunità del maggior numero di Comuni e di Provincie.

Ora i quesiti del Ministro Cantelli risguardano particolarmente alcune modificazioni del diritto elettorale, il concentramento dei piccoli Comuni, la nomina del Sindaco, la presidenza dei Prefetti nelle Deputazioni provinciali, e le norme per la tutela dei Comuni da affidarsi alle Deputazioni medesime.

Riguardo alle modificazioni del diritto elettorale, pur troppo ci è forza confessare che codesto argomento s'offre assai spinoso; mentre se da una parte saremmo proclivi a chiedere l'ampliamento di esso diritto, dall'altra la fiacchezza con cui viene esercitato e la scarsa educazione civile ci inducono a credere inopportune pel momento maggiori larghezze. Quindi riteniamo che al primo quesito proposto dal signor Ministro, debbasi rispondere affermativamente nel senso di restringere il diritto di rappresentanza soltanto a coloro, i quali hanno ragione per rappresentare gl'interessi locali.

Sul concentramento dei Comuni piccoli si discusse tanto che nulla rimane a soggiungere. Ragioni più amministrative che economiche consiglierebbero a promuovere siffatta semplificazione; però è inutile il nascondere come in Friuli essa troverebbe molti ostacoli nella topografia (specialmente parlando della parte montuosa), e contrasterebbero troppo con secolari abitudini ed interessi. D'altronde dei nostri 182 Comuni niuno è tanto piccolo da avere meno di 1000 abitanti, com'è, per esempio, di alcuni in Lombardia. Non consiglieremmo dunque per ora un concentramento obbligatorio per non dar fomite al malcontento, e piuttosto vorremmo promuovere i Consorzj comunali per alcune opere di vantaggio più estensivo, e favorire il concentramento volontario.

Come riforma all'attuale legge comunale sulla nomina dei Sindaci, vorremmo che il Governo avesse a sceglierli fra i tre Consiglieri designati per tale ufficio dai rispettivi Consigli a maggioranza di voti, non potendosi ammettere la nessuna ingerenza del Corpo municipale in tale nomina, e trovando improvvido il lasciare siffatta elezione in piena balia dei Consigli. Difatti una perfetta autonomia dei Comuni non potrà essere se non la conseguenza di maggiore educazione civile nelle popolazioni, e del buon uso della libertà in tempi più calmi, e quando l'ottimo organamento centrale influirà per bene su ogni specie di amministrazioni locali.

APPENDICE

GABRIELLA

Racconto di Anna Simonini-Straulini.

XII.

(Amore)

L'orticello dello speziale nulla offeriva d'attraente, chè la Betta s'era accontentata di farlo un pochino ripulire dai cardi e dalle spine, soltanto per piantarvi cavoli e fagiuoli. Vetusti alberi frondosi crescevano all'intorno senza simetria; però se da un lato si vedevano le screpolate muraglie che dividevano quel terreno da un orto vicino, dall'altro c'era un muricciuolo in rovina, e da là l'occhio poteva spaziare in magnifico panorama. Difatti da quella parte l'orto era sporgente sopra un dirupo, e sotto correva il torrente, e al di là del torrente stendevasi la vallata, e un poco più lungi i monti, e su questi i poveri pastorali abituri. Presso quel muricciuolo dunque e sotto un gesolmino, suo posto prediletto, stava seduta Gabriella.

Il lavoro erale sfuggito di mano, e guardava immobile a un ultimo raggio di sole rosseggiante sul declivio del monte dirimpetto. Ma nello sguardo fiso di lei non leggevasi soltanto l'ammirazione che induce ogni anima gentile, ad accompagnare col pensiero il sublime addormentarsi del sole, bensì leggevasi pur anco che in quella vezzosa creatura erasi destato il palpito del primo amore.

S'avvanzò finalmente Federico, e con tremula voce pronunciò il nome di Gabriella. Questa, all'udirsi chiamare, si riscosse con un balzo quasi di spavento, e si fece pallida, più pallida ancora della pezzuola che teneva piegata intorno al collo. Quella sorpresa, e in quel momento, quando il pensiero della fanciulla era forse rivolto ad un'immagine troppo cara, la trovò debole e scorata. Si alzò, quasi volesse evitare il colloquio; ma ben presto tornò a sedere, chè uno sguardo del cugino avealа vinta.

Dopo un'ora, quando le stelle cominciavano a tremolare su in cielo, que' due erano ancor là. E chi potrà ridire ciò che amore suggeriva al labbro di Federico? Chi il sentimento con cui quella fanciulla, che credevasi deserta d'affetto fino a quel dì, finalmente abbandonavasi in tutta la fede del suo animo puro a tale insperata felicità? Sarebbe profanazione il voler giudicare con la freddezza del filosofo la poesia di quell'ora. Contentatevi dunque di guardare quei due giovani, belli e felici, colle mani intrecciate, quasi a cominciare le anella di amorosa catena, silenti, dopo un vivo colloquio, ma di quel silenzio eloquentissimo, in cui l'anima sola parla la sovrumana sua parola!

Da quel dì un nuovo orizzonte spiegavasi innanzi alla povera fanciulla, orizzonte fulgido di gioia tanto profonda, quanto era stato sino allora il dolore. Ella amò di quell'amore, che in realtà si può provare soltanto una volta nella vita; ella s'abbandonò perdutamente a questo sentimento che l'inebbriava. Ed affetto di padre, di madre, di amiche, tutti gli affetti che sin allora aveanle mancato, ella confuse in questo amore.

E Federico? Federico, nell'entusiasmo suo, le dipingeva un avvenire di rose, le prometteva una lunga serie di giorni, l'uno più felice dell'altro, nei quali ella avrebbe trovato largo compenso a tutti i mali che aveva patito e che pativa. Chi farà dunque una colpa alla povera orfana, se amava? Chi biasimerà quella fede, con cui Gabriella vedeva in Federico l'angiolo inviatole da Dio ad abbellire la sua esistenza ormai troppo provata dall'infortunio? Si amarono dunque i due giovani colla purezza propria della loro età, coll'ingenuità dei loro vergini cuori.

Intanto passò rapido quell'autunno che segnava l'epoca più felice nella vita di Gabriella. Cominciavano ad ingiallire le foglie, e la terra s'apparecchiava a vestire il momentaneo suo lutto. Era un doloroso segnale! Federico doveva partire per Padova, nella cui Università aveva da compiere gli studii incominciati. Con isdegno ei parlava di questa separazione, e avrebbe voluto evitarla, e s'arrovellava, com'era suo costume, per questo male passeggero. Più placida, e sicura, e fidente, la fanciulla sorrideva a quelle smanie e ripeteagli: Che è ciò per il mio, per il tuo affetto? E non è forse questa una accusa ingiusta verso la Provvidenza, che ci apparecchia un avvenire sì ricco di felicità? — Povera Gabriella!

Venne il giorno dalla partenza di Federico. Egli piangeva nel lasciare la sua diletta, che nascondeva le lagrime per non addolorarlo vieppiù. Però il di lei cuore commosso aveva nei lagni del cugino una nuova prova d'amore.

Partito che fu, Gabriella chiuse in seno religiosamente l'affanno come l'affetto. I due cugini aveano stabilito di non parlare di ciò fino a che Federico non avesse compiuti gli studii, e raggiunta l'età conveniente per confidarlo ai genitori di lui, certi d'ottenerne l'assenso. La zia di Gabriella, troppo occupata col figlio suo e negli interessi di famiglia, non s'era accorta di nulla. Ciò che l'occhio vigile d'una madre avrebbe indovinato, per lei era passato inavvertito.

Don Bernardo lo seppe per bocca stessa della fanciulla. Ma perchè doveva opporsi? E non era questo forse un matrimonio convenientissimo? Egli adunque approvò il divisamento di Federico, di parlarne cioè ai genitori al suo ritorno da Padova. — Così in questo tempo ci rifletterà sopra (diceva il curato), e se allora sarà dello stesso parere d'oggi, allora, fanciulla mia, sarò io stesso a parlarne al padre di tuo cugino. »

Alle quali parole sorrise Gabriella, nella sua serena certezza, nella sua tranquilla fidanza. Le anime pure e leali, come quella della giovinetta, misurano da sè gli altri. Generoso principio di lealtà, che ben presto sgraziatamente frutta il disinganno.

(Continua).

Riguardo alla presidenza delle Deputazioni provinciali, questa potrebbe essere tolta ai Prefetti, ritenuto però il loro diritto d' intervenire ad ogni seduta di quelle con le attribuzioni che hanno quando intervengono alle sessioni dei Consigli provinciali, di cui la Deputazione è appunto la rappresentanza permanente. Se non che, ciò ammettendo come conseguenza legittima di avere istituita la Provincia quale perfetto Corpo morale, non ci nascondiamo gli imbarazzi che nascerebbero qualora nella trattazione degli affari frequenti dovessero essere gli attriti tra la Deputazione antonoma e la Prefettura, mentre col Prefetto presidente della Deputazione sarebbero senza dubbio minori.

Finalmente, volendosi al meno possibile mantenere la tutela governativa ove non è assolutamente necessaria, vorremmo che negli affari de' Comuni tutta l'ingerenza spettasse alla Deputazione Provinciale, tutela cittadina e consona a quella graduazione di autorità che meglio potrebbe provvedere al pubblico bene e serbare incolume il principio di libertà.

Comprendiamo che rispondendo in siffatta guisa ai quesiti dell'onorevole Ministro dell'interno, ci siamo posti nel caso di scontentare molti, su cui le blandizie di seducenti teorie possono più che non la considerazione seria dai veri bisogni e delle reali condizioni del paese. E anche noi desideriamo vivamente che venga un tempo, in cui anche minore di quanta sarebbe con la proposta riforma, divenga l'azione governativa. Ma a facilitare ciò abbisogniamo di acquistare quelle attitudini, che oggi sono un desiderio, e che si otterranno, non v'ha dubbio, con lo sviluppo dell' educazione e con l'esperienza. Frattanto a non guastare l' opera ottenuta in questi ultimi anni, uopo è accontentarci di quanto allievi la tutela governativa, ma non ponga a repentaglio l' armonia tra gl' interessi locali e gli interessi generali.

G.

Sulla strada ferrata austro-italiana

Sopra questa eterna quistione della strada ferrata austro-italiana, la *Correspondance Italienne*, organo del presidente del Consiglio de' ministri, porta un articolo cui riferiamo qui sotto. Questo articolo conferma quanto sapevamo già delle trattative del nostro Governo e delle sue intenzioni circa a questa strada di grande importanza per la Nazione e per la Provincia.

Noi non abbiamo bisogno di fare commenti a questo articolo. Soltanto notiamo ch'esso troppo chiaramente mostra come una strada d'*interesse internazionale* non è e non può essere altra che la così detta strada pontebbana, la quale da Tarvis scenderebbe ad Udine lungo l'antica via commerciale tra la Germania e l'Italia; poi che vediamo molto volontieri come il Governo si mostri pienamente disposto a considerare in ogni caso la strada come un interesse italiano, al quale l'Italia soddisfacendo, come può, da sè, si metterebbe nel caso di condurre il Governo austriaco a mantenere i patti del trattato di commercio.

Così stando le cose, che cosa resta, se non di unire tutte le forze, onde poter instare presso al Governo nazionale ed al Parlamento, affinchè non tardi di molto la presentazione di un progetto di legge perchè la strada si faccia?

Noi udiamo parlare adesso di convenzioni nuove per le strade calabro-sicule, per gli Abruzzi, per compiere la strada ligure, per la strada da Mantova a Modena, da Verona verso Bologna. È un dovere nostro e del Governo di far sì, che la strada internazionale austro-italiana, tanto facile e tanto utile, non venga ultima in questa rete di strade, ed anzi v sia compresa fin d'ora.

Noi non diciamo altro, sapendo bene che la stampa non può se non dare la sveglia, e con questo ha finito nel trattare la parte sua a favore degli interessi del paese.

P. V.

Leggesi nella *Correspondance italienne*:

Non è questa la prima volta che dobbiamo dolerci del contegno d'una parte della stampa di Trieste circa alla questione del tronco di via ferrata da costruirsi per aprire una comunicazione diretta tra la rete austriaca meridionale e il mare Adriatico.

Tale questione, com'è noto, è troppo semplice. Essa fu anzi implicitamente sciolta a favore della linea Pontebba-Udine, con un protocollo annesso al trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria, del 23 aprile 1867. Ma precisamente perch'essa non potrebbe ammettere nessun altro scioglimento, i fogli di Trieste, ai quali accenniamo, si fanno a snaturarla ed a confonderne tutti i dati.

La Società della Rodolfiana è la più direttamente interessata nell'affare. Questa Società costrusse ed esercita la linea Marburgo-Vilacco, una linea staccandosi a Marburgo dell'arteria centrale della rete austriaca, destinata a fare il servizio del tronco divisato verso l'Adriatico, qualunque sia il punto in cui le Alpi saranno varcate.

I nostri lettori sanno che la Rodolfiana, gelosa de' suoi proprii interessi e delle agevolezze che fanno prosperare il commercio internazionale, non aveva esitato a scegliere il passaggio della Ponteba come il meglio confacente al doppio intento. Offerte positive o replicate vennero fatte persino, come ci si assicura, da questa Società al Governo italiano, in vista d'ottenere la concessione della parte del tronco che si trova compresa sul suolo italiano fra Udine e la frontiera.

Dacchè il Consiglio d'amministrazione della Rodolfiana dichiarò, in seduta regolare, ch'ei dava la preferenza al passaggio della Ponteba, era evidente che la questione aveva ormai fatto un passo importante e decisivo. Le trattative appiccate su questa base, non poterono naturalmente tardare a metter capo ad accordi formali.

Questo risultato, giusta le nostre informazioni, è raggiunto di fatto. Altro non manca perchè il progetto divenga una realtà, se non l'approvazione del Consiglio d'amministrazione della Rodolfiana, e la sanzione del Parlamento dei due paesi. Questa doppia condizione non sarà per mancare all'atto pratico.

Crediamo, dunque, di dover dare un consiglio amichevole a que' fogli triestini, la cui polemica non è sempre imparziale su questo argomento. È inutile ch'essi si sforzino di traviare l'opinione pubblica. Essi devono sapere, dacchè si mostrano gelosi all'estremo degl'interessi austriaci, che i voti ripetuti delle Provincie più industriali dell'impero stanno per la linea della Ponteba.

Anche a Trieste v'hanno uomini che s'adoprano a pro' della conciliazione, i quali sono convinti che la linea della Ponteba, avvegnachè vantaggiosa ai porti italiani dell'Adriatico, non nuoce punto agl'interessi di Trieste. Le recenti discussioni, seguite nel Consiglio municipale di quella città, provano che noi non nutriamo su questo punto vane illusioni. In fine, la lealtà del Governo austriaco è un'arra sicura che gl'impegni assunti da lui saranno religiosamente osservati.

Aggiungeremo ancora un'ultima osservazione. I fogli di Trieste allegano, come transazione accettevole, una linea di diramazione che, spiccandosi della linea del Prediel a Caporetto, avvierebbesi per Cividale a Udine. Questa pretesa linea di diramazione non potrebb'essere proposta da uomini, i quali si fossero occupati di proposito di quest'affare. Il Governo del Re non potrebbe, in verun caso, aderire a simile combinazione.

Di più, l'intenzione dell'Italia di eseguire il progetto d'una ferrovia attraverso la Ponteba, è ferma e deliberata. Quand'anche la Società della Rodolfiana non avesse pigliato l'iniziativa degli accordi di cui abbiamo parlato, avremmo trovato in casa i mezzi e i capitali necessarii per costruire il tronco Udine-Ponteba. Questa é dunque una questione, il cui scioglimento è, in ogni ipotesi, assicurato a nostro favore.

(Nostra corrispondenza).

Venezia, 8 febbraio.

(H). Una petizione al Parlamento col nome: *il buon diritto dei difensori di Venezia al riconoscimento dei gradi militari*, è pubblicata in questi giorni, ed è un fatto così notevole che vi riuscirà cosa gradita averne qualche cenno. Gli ufficiali veneti che nel 1848-9 s' immortalarono alla difesa di Venezia ebbero varie vicende durante questo periodo di tempo.

Ora ci viene innanzi una Commissione che ha il mandato dei proprî commilitoni, e pone in campo una questione già agitata nell' anno scorso ed ancor prima, cioè a dire del riconoscimento dei gradi acquistati nell' epoca memoranda. In essa la fiducia si accrebbe dopochè la legge consacrò *in via di massima* un tale riconoscimento, ma si dolgono che alla logica si abbia fatto il gambetto, e che, mentre s' aspettavano mari e monti, tutto abbia finito con una inconseguenza. Gli affidamenti che al Senato si largivano ai veterani, dovrebbero essere avverati, a quanto dice la Commissione, ed il Parlamento dovrebbe preoccuparsi della petizione che, a foggia di memoria, il loro amico Domenico Giuriati, si compiacque di estendere ad *esprimere fedelmente dolori e speranze* che agitano la loro vita. Ci siamo meravigliati assai, a dire il vero, che la commissione non abbia ricordato al Parlamento un fatto che precedette l'attuale e che sarebbe tornato assai in acconcio; la petizione accolta dalla Camera nel maggio del 1867 fu dal deputato del I.° collegio onorevolmente presentata con parole che ne dimostravano l' importanza.

In essa si concede larga parte alla questione del *riconoscimento dei gradi* e perchè ha la priorità e perchè per la prima volta mise sul tapeto una sì delicata proposta, era debito storico di farne ricordanza. La *Perseveranza* riferiva già in allora intorno al valore di codesta prima petizione, ed alle conseguenze che ne derivarono. Noi ora vorremo che l' attenzione dell' universale si rivolgesse su questa nuova memoria e il *buon diritto* fosse accolto come ad uno Stato libero si addice.

La legge di fusione compiuta nel 48, dà il primo fondamento giuridico alle istanze degli ufficiali nell' esercito e nella marina di re Carlalberto: i difensori della grande causa nazionale ebbero predilezione e privilegi dal Parlamento piemontese e dall' Italiano nelle leggi del 50, del 51, del 61 e del 65. Liberata Venezia, il potere esecutivo col dare agli ufficiali rimessi in patria, incarichi ed assegni fece balenare nel loro animo un raggio di speranza che il *buon diritto* non venisse menomato. Mutato il Ministero, i due rami del Parlamento vennero investiti di due progetti di legge che sembrarono spegnere questa favilla di speranze; ma nel Senato, dove si potè meglio dibattere la questione, una riserva sospensiva lasciò incolume la definizione vitale della vertenza. Le leggi 1 e 5 marzo 1868 (se si ponga mente al modo come si eseguirono) apparvero più che altro uno spegnitoio e tutto fece venire nei più la convinzione che la vertenza si dovesse riassumere. Non sono poi molti costoro, perchè si abbia a temere la gravità della spesa, per assecondarne i giusti desiderii, e quando le ragioni sono così evidenti non è opera di carità patria nè di senno il perfidiare nel disconoscerle.

Questa è l' impressione che ci mette in animo la lettura della dottissima, eloquente ed efficace memoria dell' avvocato Giuriati: nella quale al sentimento della causa giusta e leale si accoppia uno studio profondo ed esauriente del gravissimo caso: per il che non dubitai di attirare l' attenzione dei vostri lettori sopra una così fatta scrittura.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Riforma*:

Lettere di Napoli e di Torino annunziano che si parla con qualche asseveranza di un rimpasto ministeriale, a cui prenderebbero parte con Menabrea gli onorevoli Cugia e Sella; si parla anche d'inviti fatti a qualche altro onorevole personaggio politico delle provincie piemontesi appartenente all'Opposizione. Quest'ultima circostanza rende molto problematica la possibilità di un finale rimpasto.

Diamo la notizia con tutte le dovute riserve.

Roma. Scrivono da Roma al *Giornale di Padova*:

Lo spirito di Marte continua ad invadere i nostri prelati, e sono all'ordine del giorno riviste e passeggiate militari: anzi il Ministero della guerra ha fatto fare studii per la fortificazione di due posizioni le quali signoreggino la Comarca. Fu scelto lo spazio presso Fiumicino fra Monterotondo e Civita-Castellana per l'una; per l'altra di fronte ad Ostia a difesa delle bocche del Tevere. I reverendi che non sono tal gente da riposarsi tranquilli sul forte loro esercito, seguono invece instancabili la massima: *vedi e provvedi*. Ci furono in questi ultimi giorni colloqui frequenti fra l'ambasciatore spagnuolo sig. Posada Herrera, ed il cardinale Antonelli sulle dimostrazioni contro il Nunzio avvenute a Madrid; ma sembra che si sieno acquetati i timori del cardinale in seguito alle proteste e promesse dell'ambasciatore.

ESTERO

Austria. Da alcuni giorni corre voce nei circoli finanziarii di Vienna d' un progetto che sarebbe partito dalla Russia. Il progetto verrebbe tenuto ancora segreto. Dicesi, cioè, che la Porta, tosto che la Grecia avesse soddisfatti i di lei reclami, sarebbe intenzionata di cedere spontaneamente l' isola di Creta alla Grecia verso una somma d' indennizzo da essere guarentita dalle altre potenze soscrittrici dal trattato di Parigi. Si fa emergere la circostanza che con tale misura la Porta potrebbe acquistare i mezzi pecuniarii alla costruzione della sua rete ferroviaria, che potrebbe consolidare le sue finanze ed offrire una nuova guarentigia al mantenimento della pace nell' Oriente. Si aggiunge ancora che questo progetto sia stato comunicato preventivamente in via confidenziale agli altri gabinetti. Per quanto rileva la *Presse*, nulla di ciò è noto al gabinetto di Vienna.

— La versione che il governo francese fece conoscere al conte Bismarck l' attentato che si voleva commettere contro di lui, viene oggi dichiarata inesatta, nel senso che fu il governo austriaco quello che richiamò l' attenzione su quest' oggetto a Berlino, per mezzo del conte Wimpffen. La cosa passò così: La cancelleria dell' impero ebbe notizia alcuni giorni sono da una città collocata al mezzodì di Vienna, che un giovane dimorante colà avesse espresso l' intenzione di uccidere il conte Bismarck. Abituati a queste notizie vaghe intorno ad attentati su varî personaggi, che hanno per lo più l' intento di estorcere danaro, si era disposti a non dare importanza neppure a questa notizia. Però a quest' annunzio s' aggiugeva nome e cognome e indirizzo della persona che aveva fatto conoscere quell' intenzione. In seguito a ciò si credette bene di far partecipare la cosa a Berlino. (*N. Fr. Pr.*)

Prussia. Scrivono da Berlino:

Qualche tempo fa correva voce che il re Guglielmo volesse farsi cattolico.

Ecco invece come sta la cosa. Volendo il papa stabilir qua una nunziatura apostolica, e non ricevendo da questo governo che buone parole, Pio IX fece sapere al capo dello stato che caso mai egli fosse disposto ad abiurare il protestantismo lo avrebbe coronato imperatore d' Alemagna.

La corte romana sperava di tal guisa di assicurarsi in Germania l' autorità che ogni giorno più gli sfugge in Austria.

Non importa ch' io vi ripeta che re Guglielmo mandò un rifiuto chiaro e netto al Vaticano.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Gazzetta Piemontese*:

Qualche giorno fa è ritornato a Parigi il conte Vimercati, applicato alla legazione italiana a Parigi. Due settimane fa egli s' era recato alla capitale del Regno d' Italia e fattone tosto un precipitoso ritorno.

Premetto che questo alto funzionario è accetto assai all' Imperatore, non fosse altro che in causa della sua natura facilmente accomodabile alle esigenze imperiali. Che cosa è mai andato a far il Vimercati a Firenze? Vi ripeterò quel che mi assicura dai più. La questione romana è ora, come sapete, messa colle carte fuori di uso. Parigi e Firenze sono d' accordo a non avventurarsi su terreno che scotta. Si tratterrebbe di un progetto colossale; di un' alleanza franco-italo-austriaca, che rappresentando gli interessi delle nazioni occidentali potrebbero opporsi alla vastità de' progetti invasori russo-prussiani. Il progetto non è nuovo; all' indomani di Sadowa, Napoleone III progettava di riunir in patto d' alleanza le due potenze che contendevano sui piani lombardi.

Il Tirolo verrebbe fuso in questo modo all' Italia ed all' Austria si lascierebbero compensi territoriali (?) e pecuniarii oltre ad una garanzia per l' avvenire. Il progetto è tutto color di rosa; il conte Vimercati avrà recato da Firenze il sì od il no?

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

La passeggiata di Vat. Dopo i veglioni, le passeggiate *extra muros*, le piccole gite ai suburbi in cerca degli innocenti piaceri dei campi.

Peraltro i cittadini recano la città anche in campagna, e si può ben dire che jeri Udine trovavasi a Vat. Era una specie di trasferimento provvisorio della capitale del Friuli.

Il prato di Vat accoglieva sull' ospitale sua erba, un po' riavuta dal freddo sofferto, un' abbondante rappresentanza di tutte le classi della cittadinanza udinese.

Il brusio della folla si confondeva coll' acciotollio dei boccali e dei piatti, nei quali l'oste di Vat spediva ai suoi avventori i mezzi di ristorarsi della passeggiata campestre.

Dame e popolane, poveri e ricchi, tutti sedevano allo stesso banchetto, e tutti egualmente godevano dello spettacolo di quella folla variata, dell' aria se non affatto pura ed elastica, c erto non polverosa della campagna e, prima di tutto, — questo prima di tutto risguarda specialmente chi ama la musica — delle belle suonate eseguite dalla Banda dei Granatieri diretta dal bravo signor Melanconico.

La bella strada di Vat era percorsa da carrettelle, carrozze e calessi, mentre il viale costeggiante la Roggia formicolava di popolo, lieto probabilmente d'andarsene a piedi quanto altri di essere trasportati su cocchi volanti.

Fra gli equipaggi abbiamo notato un superbo *four-in-hand* degno di figurare in un corso da capitale; e fra i cavalieri che andavano carocollando lungo il passeggio abbiamo veduto due gentilissime amazzoni che montavano graziosamente i loro generosi destrieri.

La passeggiata, in conclusione, non poteva riuscire più bella, sia pel numero delle persone, che per l'eleganza degli equipaggi, e per la vivacità che regnava nella ragunata del prato; e se l' *astro maggior della natura* si fosse stato pronunciato in modo più esplicito, anzichè tenersi nel mezzo a termine d' una nebbia uggiosetta ma abbastanza diafana, la gita non avrebbe nulla lasciato a desiderare.

L' oste di Vat e Poldo devono essere rimasti contenti, avendo avuto una prova di più che i maomettani possono ben trascurare di far il prescritto pellegrinaggio alla Mecca, ma che gli Udinesi non mancherebbero mai all' abitudine di recarsi il mercordì delle ceneri ad inaugurare sull'erba, colle mogli, coi bimbi, il bicchiere alla mano e l' arringa sulla forchetta, l'apertura della stagione quaresimale.

Vi saranno molti che non rispettano il Carnovale, ma non v' ha chi non adempia l' ultima preghiera d' Edgardo nella *Lucia*

Rispetta almen le *ceneri*!...

Compagnia drammatica al Teatro Sociale. Come jeri abbiamo promesso, diamo l'elenco del personale artistico componente la Compagnia che deve recitare al Sociale nella corrente quaresima.

Attrici: Annetta Micheli Vestri, Emilia de Gattis, Elisa Malesci, Maddalena Malesci, Luigia Bengini, Adelina Marchi, Carlotta Marchi, Augusta Torta, Cesira Barsi, Italia Bengini.

Attori: Luigi Pezzana, Achille Leigheb, Antonio Torta, Ognissanti Frua, Carlo Benetti, Raffaele Serafini, Angelo Vestri, Pietro Barsi, Arturo Sterni, Pietro Bengini, Enrico Bengini, Luigi Pasquali, Giovanni Ceresa, Ettore Paladini, David

Barbieri, Giuseppe Feoli, Teodoro Lombi, Giovanni Bisi.

Musica. Il cenno che ieri abbiamo dato sulla cavalchina al Sociale, abbiam detto che era l'ultima nostra parola carnovalesca; e non veniamo meno alla data parola, facendo menzione di una polka del sig. P. de Carina, intitolata: *Un salto oltre l'Isonzo* e che ebbe al Nazionale un esito dei più lusinghieri, essendo stata *bissata* ogni qualvolta l'orchestra la faceva sentire. Diciamo che con queste parole non veniamo meno al nostro proposito, perchè l'argomento risguarda più l'arte che il carnovale, e la polka, dovendo esser stampata, la si potrà suonare anche in quaresima. Ci congratuliamo col signor de Carina pel successo ottenuto dalla sua composizione e gli diciamo un *bravo!* di cuore.

Lezioni pubbliche di Agronomia

Questa sera alle ore 7 avrà luogo nei locali dell'Associazione Agraria friulana, Palazzo Bartolini, una lezione di Agronomia *sull'organizzazione del lavoro agricolo nel Friuli.*

Fu perduto alla cavalchina del Teatro Sociale un fazzoletto di tela batista ricamato di valore. Chi l'avesse trovato, portandolo all'Amministrazione del *Giornale di Udine*, riceverà una generosa mancia.

Pietro Minciotti venne da subitaneo morbo rapito alla famiglia e agli amici.

Fu uomo di cuore retto, ottimo cittadino, marito e padre esemplare. Coltivò con amore le lettere, e si dilettò talvolta di scrivere versi senza aspirare però a nome di poeta.

Ai suoi cari che lo piangono e di cui era l'unico sostegno, diciamo una parola di conforto, non isperando di mitigarne il dolore.

G.

ATTI UFFICIALI

N. 1410.

Regia Prefettura della Provincia del Friuli

AVVISO D'ASTA

In esecuzione a Decreto 1 dicembre 1868 N. 25485 del Ministero dell'Interno, Direzione Superiore delle Carceri, si *rende noto* che nel giorno di Lunedì 22 febbraio a. c. alle ore 11 ant. si aprirà negli uffici della Prefettura Provinciale in via Filippini un pubblico incanto ad estinzione di candela vergine, giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità Generale 25 novembre 1866 n. 3381, esteso a queste Venete Provincie col Reale Decreto 3 novembre 1867 n. 4030 per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente l'appalto dei lavori sottospecificati ed aventi per oggetto l'eseguimento di opere onde rendere isolate e sicure queste Carceri Provinciali.

Condizioni principali

1° L'incanto sarà aperto sul prezzo di It. Lire 5968:85.

2° L'aggiudicazione dell'impresa seguirà a favore del minore esigente, salve le offerte migliori che sul prezzo di delibera venissero prodotte non inferiori al *ventesimo* sul prezzo di aggiudicazione, che verrà di seguito alla delibera immediatamente notificato con apposito avviso a termini dell'art. 85 del citato Regolamento sulla Contabilità Generale.

3° Nessuno potrà essere ammesso ad offrirvi se non previo deposito della somma di Lire 600: — (seicento) in numerario od in viglietti della Banca Nazionale, il quale deposito sarà restituito a coloro che non rimanessero deliberatarj.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'appalto, applicabile a tutti indistintamente i lavori.

4° A cautela dell'amministrazione appaltante dovrà il deliberatario, entro 14 giorni dalla seguita aggiudicazione, vincolare a favore dell'Amministrazione medesima direttamente o per mezzo di malevadore un valore di It. Lire 1200, (milleduecento), che potrà essere costituito in numerario, in viglietti della Banca Nazionale, in cedole del debito pubblico dello Stato valutate al valore effettivo di Borsa.

5° Il pagamento all'assuntore delle opere verrà fatto nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato 19 gennaio 1869.

6° Le spese tutte d'incanto e di contratto s'intendono a carico dell'aggiudicatorio non escluse le Tasse di Registro e Bolli.

7° I Capitoli d'onere sono visibili in questo Ufficio di Prefettura in tutti i giorni nelle ore di Ufficio.

Designazione dei lavori

1	Demolizione del muro di cinta verso la Roggia . . . . L.	9:87
2	Demolizione del muro di sponda della suddetta Roggia . . . . »	11:14
3	Escavo di terreno per la fondazione di questo muro e ricostruzione dello stesso . . . . »	22:40
4	Trasporto della materia sovrabbondante . . . . »	14:96
5	Ricostruzione del muro di fonda con rivestimento di pietra piacentina in cemento idraulico . . . . . . »	698:74
6	Ricostruzione del muro di cinta sopra il piano del terreno . . . . . »	774:00
7	Ricostruzione del selciato in pietra del piano della corticella . . . . »	42:00
8	Soglia di pietra piacentina da collocarsi per battente al portone d'ingresso nella suddetta . . . . . . »	22:00
9	Robustamento dell'esistente oscuro di portone 1 . . . . »	44:10
10	Smaltatura a cemento idraulico della porta inferiore della Carcere che confina colla Corticella . . . . . . »	112:64
11	Rialzo del muro di cinta della Corticella verso la Calle Porta e verso il cortile del Seminario . . . . . . »	700:00
12	Le finestre delle Carceri respicienti il cortile dell'ex Seminario Succursale dovranno essere protette da tre maschere in legname . . . . . . »	160:00
13	Tutti i contorni di legname interni delle 15 finestre in piano terra saranno levati, e sostituiti invece dei contorno di pietra . . . . . . »	1245:00
14	I riquadri delle finestre in tutti i piani saranno rafforzati per la collettiva spesa di . . . . »	800:00
15	Ricostruzioni di tutti i telai, sia impanate che iscuretti, e ciò per . . . »	1200:00
16	La finestra della latrina respicente il cortile dell'ex Seminario Succursale verrà protetta con una ferrata . . »	112:00

Totale a base d'asta, Lire 5968:85

Udine, li 4 febbraio 1869

Il Segretario capo
RODOLFI

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 10 febbraio

(K) Qualche giornale assicura che al riaprirsi del Parlamento avrà luogo una discussione sullo stato delle nostre finanze, provocata dallo stesso ministro, il quale vorrebbe mostrare come ed in quanto egli abbia finora attuato il suo piano, e si esterna poi la speranza che l'effetto di questo dibattimento sia per essere un voto di censura all'operato del ministero. Io non so precisarvi se questa decisione debba aver luogo appena riaperta la Camera; ma potete stare sicuri che quando succederà, l'esito non sarà precisamente quello in cui quei giornali confidano. L'esperienza lo ha dimostrato più volte: la maggioranza che ha sorretto finora il ministero, non vorrà certo troncare l'opera sua, quando da questa si può cominciare ad aspettarsi qualche buon frutto per l'assetto delle nostre finanze e della nostra amministrazione.

La storia del contadino, del fanciullo, e dell'asino ha tanto di barba; ma essa, sotto diversi aspetti, si ripete ad ogni momento e ad ogni proposito. Quando il ministero lasciava che i vescovi si sbizzarrissero a loro piacere nelle pastorali ai fedeli, dicendo corna delle nostre istituzioni, non mancavano altissimi lagni contro la parzialità del Governo che permetteva di dire ai reazionari ciò che a nessun altro avrebbe permesso. Adesso che il Governo mostra di volere che anche i vescovi stieno, nelle loro manifestazioni, entro limiti che la legge ha tracciati e che del resto ogni buon patriotta non dovrebbe mai sorpassare, si grida all'abuso, al fiscalismo ei che so io. Questo a proposito di una pastorale dell'ordinario d'Ivrea che fu sequestrata perchè c'erano mille ragioni di farlo, e che tuttavia trovò difensori in quelli medesimi che prima mandavano i lagni accennati.

Lo sbarco che si fa continuamente di fucili e di munizioni da guerra nel territorio pontificio per ordine della Francia comincia ad allarmare anche altre potenze. Si teme che sotto questi approvvigionamenti che si dicono destinati alla piccola armata del Papa, si nasconda l'intenzione di preparare l'occorrente per un grosso corpo francese in caso di conflagrazioni europee. Nè si può concepire in altro modo la prolungata occupazione francese a Roma, se non ammettendo che la Francia voglia mantenersi colà una comoda stazione per l'eventualità di una guerra in Oriente.

Avrete veduto che la *Correspondance Italienne*, rettificando un telegramma di Francoforte ai giornali inglesi, dice che esiste fra il Governo italiano e la Casa fratelli Waring e Lowinger un progetto di convenzione relativo agli studi da farsi per la costruzione economica delle linee Calabro-Sicule non comprese nelle concessioni già fatte. Il diario medesimo aggiunge che esiste pure un progetto per la linea Terni-Avezzano-Ceprano; ma che finora si tratta di soli progetti, e di semplici studi, e nessun impegno è stato preso, benchè le trattative abbiano molta probabilità di buona riuscita.

Il Ministero ha chiamato a Firenze il sig. Valentino De Lorenzo di Lorenzago al doppio scopo d'interrogarlo sulla legge boschiva che sta per formularsi, e ad un tempo perchè voglia esporre una sua idea di contatore, che costerebbe la spesa di sole 25 lire e sarebbe garantito per una decina di anni.

L'affluenza dei visitatori alla prima fiera dei vini italiani, inaugurata sotto le Loggie del Mercato Nuovo, fu immensa. In due giorni furono esitati 14,000 biglietti. Gli esponenti appartengono ad ogni provincia d'Italia.

Il Re è atteso in giornata di ritorno a Firenze, e domenica prossima assisterà al corso di gala che speriamo abbia ad avere un esito meno *umoristico* di quello dell'anno passato.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 11 febbraio

Parigi, 10. Corre voce alla Borsa che l'adesione della Grecia sia arrivata.

Atene, 7. Walewsky partì da Atene lunedì. Il Programma del nuovo gabinetto greco è l'accettazione della dichiarazione della Conferenza, che fra poco sarà firmata.

Parigi, 10. L'imperatore ricevette ieri Nigra che gli consegnò una lettera di Vittorio Emanuele notificante la nascita del figlio del duca e della duchessa d'Aosta.

Il *Constitutionnel* attacca vivamente l'articolo della *Gazzetta del Nord* e dice impossibile che Bismarck abbia ispirato simile atto, avendo egli stesso dichiarato in pieno Parlamento di non aver mai dato un tallero a sovvenzione della stampa francese. L'articolo della *Gazzetta del Nord* non può considerarsi come la manifestazione di un pensiero politico, ma come l'opera di un cervello ammalato.

Costantinopoli, 9. L'*Imparziale* di Smirne dice che i negozianti di Sira, esasperati pella situazione disastrosa del commercio, dichiararono al Governo che sospenderebbero le transazioni.

Monaco, 10. La *Bajernludzeitung* riporta la voce che Bismarck abbia invitati gli Stati del Sud a mettere i loro eserciti sul piede di guerra, pel 10 di aprile. Bismarck avrebbe aggiunto che l'Austria e la Francia si preparano alla guerra.

Il detto giornale considera queste voci senza fondamento.

Bukarest, 9. Alla Camera ebbe luogo l'interpellanza sul richiamo in attività del generale Macedonski.

La discussione fu assai viva.

Il partito estremo propose di dichiarare questa misura illegale.

Il presidente del Consiglio disse che Giovanni Bratiano e il partito estremo sono nemici del paese.

Sembrano inevitabili o una crisi ministeriale o lo scioglimento della Camera. È più probabile lo scioglimento.

Bukarest, 9. La Camera votò una mozione di biasimo al principe per non avere accettato le dimissioni del Ministero.

Fu deciso che la Camera verrà sciolta.

San Sebastiano, 10. Ventotto carlisti che preparavansi a passare la frontiera spagnuola furono internati a Bajona.

Madrid, 10. Fu pubblicata la sentenza contro i compromessi nell'assassinio del governatore di Burgos. Uno fu condannato a morte, due alla prigionia perpetua, due a venti anni di carcere e due a dodici. Credesi che il Governo commuterà la pena di morte.

Atene, 6. Il Ministero è costituito così: Zaimis, Presidenza ed interno; Delysanis esteri; Saravas, giustizia; Petzalis culti; Augherinos finanze; Carlo Sutzò, guerra; colonnello Tringhetos marina.

Berlino, 10. La *Corrispondenza Provinciale* dice che ogni motivo d'inquietudine nella questione Turco Greca è scomparso, e si possono parimenti considerare completamente priva di fondamento tutte le affermazioni e le voci relative ad altre minaccie e complicazioni europee.

Parigi, 10. Il *Journal Officiel* dice che il Gabinetto Zaimis sembra deciso ad accettare la dichiarazione della conferenza.

Walewsky che imbarcossi a Sira sopra un vapore delle Messaggerie sarà senza dubbio latore della risposta del Governo Greco.

L'*Etendard* smentisce che l'ambasciatore francese a Roma Banneville debbe essere rimpiazzato.

Notizie di Borsa

PARIGI, 10 febbrajo

Rendita francese 3 0/0	71.20
» italiana 5 0/0	56.50

VALORI DIVERSI.

Ferrovie Lombardo Venete	482
Obbligazioni » »	233.—
Ferrovie Romane	46.—
Obbligazioni »	120.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	51.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali . . .	161.—
Cambio sull'Italia	4 1/8
Credito mobiliare francese	287
Obbligaz. della Regia dei tabacchi . . .	436

VIENNA, 10 febbrajo

Cambio su Londra	121.10

LONDRA, 10 febbrajo

Consolidati inglesi	93 1/8

FIRENZE, 10 febbrajo

Rend. Fine mese lett. 58.27; den. 58.25 Oro lett. 20.99 den. 20.98; Londra 3 mesi lett. 26.04 den. 26.— Francia 3 mesi 104.40 denaro 104.—.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 11 febbraio 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 14.—	ad it. l. 15.—
Granoturco	» 6.70	» 7.45
» gialloncino	» 7.25	» 8.—
Segala	» 9.50	» 10.—
Avena	» 9.50	» 10.50 0/0
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 4.—	» 4.25
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 9.—	» 10.—
» cargnelli	» 15.50	» 16.—
» bianchi	» 12.50	» 13.50
Orzo pilato	» —.—	» —.—
Formentone pilato	» —.—	» —.—

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per Venezia ore 5.30 ant.	*per Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia ore 10.30 ant.	*da Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

N. 1199-IV.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

AVVISO

Veduto l'art. 49 del Regolamento approvato col R. Decreto n. 3852 del 22 agosto 1867 sulla liquidazione dell'Asse Ecclesiastico del seguente tenore:

« *Articolo 49. Di ogni riscossione i Ricevitori* « *rilascieranno quietanza staccata da apposito Regi-* « *stro a madre e figlia che terrà pur luogo di Gior-* « *nale dagl'introiti. Qualunque altra specie di quie-* « *tanza non sarà valida nè libererà i debitori.* »

Visto che nel 1868 è accaduto che per parecchi pagamenti è stata rilasciata ai debitori, ricevuta in forma diversa di quella prescritta, ed unicamente riconosciuta valida per liberare i debitori.

Essendo state già date le opportune disposizioni pel concambio di esse ricevute informi in altre valide:

Si notifica

Tutti coloro che nel 1868 hanno versato ai Ricevitori del Demanio o degli Uffici di Commissurazione fitti, pigioni, interessi di capitali, prezzi di vendita di beni immobili, di scorte, di beni mobili, relativi interessi e quant'altro sia pervenuto al Demanio da Enti morali Ecclesiastici o soppressi o soggetti alla conversione dei beni immobili, ed in luogo di quietanze *figlie* modulo C o modulo 14 attergate colla comminatoria suesposta in corsivo, avessero riportato quietanze volanti a stampa o manoscritte, deggiono procacciarsi da oggi a tutto il corrente mese il concambio di tali quietanze volanti, in quietanze figlie regolari modulo 14.

È fatta eccezione per le quietanze di *censi, canoni, livelli, decime ed altre annue prestazioni* amministrate dal Demanio per conto del Fondo per il Culto, per le quali sarà obbligatorio ai Ricevitori, solo che dal 1° gennaio 1869 l'uso di quietanze figlie staccate dalla matrice del giornale modulo n. 14. Non occorre il cambio delle ricevute staccate da quel registro a madre e figlia che nella momentanea mancanza del giornale modulo C o modulo n. 14 venne adoperato nel gennaio 1868 dagli Uffici di Commissurazione che funzionavano in luogo della Ricevitoria Demaniale.

Udine, 1 febbraio 1869

Il Direttore
LAURIN.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 160 1

GIUNTA MUNICIPALE DI BRUGNERA

Avviso di Concorso.

A tutto il 10 p. v. marzo viene riaperto il concorso ai posti di Maestri nei luoghi, e alle condizioni che seguono:

In Ghirano coll' annuo onorario di it. l. 500 e coll' obbligo al maestro d' istruire i fanciulli e le fanciulle, e di tenere la scuola serale agli adulti due volte per settimana.

In S. Cassiano di Livenza coll' annuo stipendio di l. 450 cogli obblighi come a Ghirano.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sana fisica costituzione.
c) Fedina criminale e politica, od attestato di moralità del Sindaco del luogo di ultimo domicilio.
d) Patente d' idoneità per la istruzione elementare inferiore.

Il pagamento dello stipendio decorrerà dal giorno in cui li Maestri assumeranno le rispettive mansioni.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dal Municipio di Brugnera
li 7 febbraio 1869.

Il Sindaco
SILVIO DI PORCIA.

N. 2383 1

MUNICIPIO DI SPILIMBERGO

Avviso di Concorso.

Approvata dal Consiglio Provinciale Scolastico la deliberazione del Consiglio Comunale 9 dicembre 1867 sulla classificazione di queste scuole elementari, viene riaperto il concorso a tutto il giorno 31 marzo 1869 ai posti di Maestro e Maestra cogli onorari qui sotto descritti.

Qualunque vi aspiri produrrà a questo Protocollo entro il termine stabilito le relative istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sudditanza italiana.
c) Certificato medico di buona costituzione fisica.
d) Patente d' idoneità all' insegnamento.
e) Fedina politica.
f) Fedina criminale.
g) Certificato di buona condotta rilasciato dal Municipio ove ha dimora.

Gli aspiranti dichiareranno nelle loro istanze per qual posto subordinatamente opterebbero nel caso di non riescita del loro aspiro principale.

La nomina spetta al Consiglio Comunale vincolata all' approvazione del Consiglio Provinciale Scolastico.

Spilimbergo li 4 febbraio 1869.

Il Sindaco
ANDERVOLTI DOTT. VINCENZO
Il Segretario
Alfonso Plateo.

Posti determinati dalla nuova pianta organica e relativi stipendi

Nel Capoluogo.

Un posto di Maestro di 3.a e 4.a classe al quale è affidata anche la direzione delle altre classi col soldo annuo di it. l. 800.

Un posto di Maestro di 2.a classe inferiore col soldo annuo di it. l. 550.

Un posto di Coadjutore reggente la 1.a classe inferiore col soldo annuo di it. l. 400.

Un posto di Maestra della scuola femminile col soldo annuo di it. l. 400.

Nelle Frazioni.

Un posto di Maestro per le due scuole delle frazioni di Tauriano ed Istrago col soldo annuo di it. l. 450.

Un posto di Maestro per le due scuole delle frazioni di Provesano e Barbeano col soldo annuo di it. l. 450.

Un posto di Maestro per le due scuole delle frazioni di Gradisca, Gajo e Baseglia col soldo annuo di it. l. 450.

Un posto di sotto Maestra per la scuola femminile di Tauriano col soldo annuo di it. l. 250.

Un posto di sotto Maestra per la scuola femminile di Provesano col soldo annuo di it. l. 250.

N. 250 1

EDITTO

In ordine di decreto 4 di questo mese n. 945 dell' eccelso R. Tribunale d' appello in Venezia, si diffida il sospeso Notaro di S. Daniele D.r Lorenzo Franceschinis, assente e d' ignota dimora a restituirsi entro un mese, decorribile dalla terza inserzione del presente nel *Giornale Ufficiale*, alla sua residenza, sotto comminatoria d' essere ritenuto dimissionario.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale.

Udine, 6 febbraio 1869.

Il Presidente
A. ANTONINI.
Il Cancelliere f.f.
P. Donadonibus.

ATTI GIUDIZIARII

N. 1112 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e Mantovana di ragione di Mattia Grifaldi di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Grifaldi ad insinuarla sino al giorno 31 marzo 1869 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Alessandro Delfino deputato curatore nella massa concorsuale o del sostituto D.r Enrico Geatti dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 aprile 1869 alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Girolamo Nodari e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel pubblico foglio Provinciale.

Pel contraddittorio sui benefici legali, compariranno le parti all' A. V. del giorno 14 aprile 1869 ore 9 ant.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 febbraio 1869.

Pel Reggente
CARRARO
G. Vidoni.

N. 39 1

EDITTO

Si rende noto a Giuseppe fu Francesco Cantarutti di Rodeano che Sante Cantarutti di lui fratello coll' avv. Della Schiava ha prodotto in suo confronto l' istanza 3 gennaio 1869 n. 38 di prenotazione per fior. 116 e la petizione giustificativa di pagamento 3 gennaio 1869 n. 39 e che stante irreperibilità di esso reo convenuto assente d' ignota dimora gli venne destinato in curatore l' avv. Rainis adetto a questa Pretura, al quale potrà comunicare tutti i creduti mezzi di difesa contro i suddetti atti, a meno che non volesse fare noto altro suo procuratore, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione, essendo stata accordata la prenotazione con odierno decreto, e fissata sulla petizione per le deduzioni delle parti l' aula verbale del dì 2 aprile 69 ore 9 ant.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel *Giornale ufficiale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 3 gennaio 1869.

Il R. Pretore
PLAINO.
Tomada All.

N. 11619 1

EDITTO

Si fa noto che nei giorni 27 febbraio 10 e 31 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d' asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati ad istanza della ditta G. B. Pellegrini e comp. di Udine, ed a carico di Cozzi Maria-Angela fu Giovanni e LL. CC. di Castelnovo, e creditori inscritti, alle seguenti

Condizioni.

1. I beni saranno venduti in lotti separati e nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell' esecutante.

2. Nei due primi esperimenti i beni non potranno essere venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè bastante a coprire i creditori inscritti fino all' importo della stima.

3. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito in valuta legale del decimo del valore di stima del lotto pel quale vuol farsi aspirante.

4. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla delibera versare il prezzo offerto nel quale verrà imputato il fatto deposito e ciò presso la R. Tesoreria di Udine.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine fissato si procederà a nuovo reincanto a tutto suo rischio e pericolo, al che si farà fronte prima col fatto deposito salvo il rimanente a pareggio.

6. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente le imposte inerenti e relative ai fondi deliberati.

Descrizione dei beni da subastarsi in mappa censuaria di Castelnovo.

Lotto 1. Prato arb. vit. con fabbrica detto Bearzo di casa in map. ai n. 5012 *b* 5013, 5014, 5016 e 5018 di pert. 1.82 rend. l. 7.53 stim. fl. 342.—

Lotto 2. Prato e pascolo detto Busa di Giant in map. ai n. 5082 *b* 9711 *b* di pert. 6.35 rend. l. 7.35 stim. fl. 127.—

Lotto 3. Zappativo vit. detto Ribba in map. al n. 307 *b* di pert. 0.46 rend. l. 1.01 stimato fior. 41.40

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 28 dicembre 1868.

Il R. Pretore
ROSINATO.
Barbaro Canc.

N. 4765 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della Ditta Comployer et Zettl di Vienna in confronto di Strohmeyer Giuseppe, Anna Strohmeyer-Fridrich di Wettmanstetten, Cecilia Strohmeyer-Andru ed Elisabetta Strohmeyer-Sehaner di Lassemberg, ed in confronto dei terzi possessori e creditori iscritti il giorno 21 maggio 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura verrà tenuto il IV. esperimento d' asta pella vendita degli immobili siti in Resiutta e descritti nell' Editto 11 luglio 1867 n. 2561 a qualunque prezzo, ferme nel resto tutte le condizioni portate dal-l' Editto surriferito.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Moggio, 23 dicembre 1868.

Il Pretore
MARIN.

N. 95 1

EDITTO

La R. Pretura di Moggio notifica all' assente Marcon Angelo fu Angelo che Giuseppe fu Antonio Nais ha presentato a questa Pretura in confronto di Della Schiava Daniele di Andrea assente d' ignota dimora rappresentati dall' avvocato Perrissutti, e dei creditori iscritti fra i quali evvi esso Marcon, istanza in data odierna sotto il n. 95 per vendita all' asta d' immobili al Della Schiava appartenenti, e che per discutere sulle condizioni d' asta venne fissata la comparsa in questa Pretura nel giorno 5 marzo p. v. a ore 9 ant. e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore all' avvocato Scala.

Viene quindi eccitato esso Marcon Angelo a comparire personalmente nel detto giorno, o a far avere al deputatogli curatore le sue istruzioni, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore.

Dalla R. Pretura
Moggio, 8 gennaio 1869.

Il Pretore
MARIN.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna